

QuandoilSud5.schema  
23.feb.2011

*Quando il Sud era il Nord dell'Italia. Riflessioni sul fallimento, fra XIX-XX secolo, del 'mito politico' inteso a riproporre nei termini di una progettualità costituzionale 'anglo-sassone' l'antico primato della monarchia meridionale nella creazione, sviluppo e conservazione di una società mista, quale corpo artificiale, capace di comporre in un sistema politico unitario diverse comunità, sin lì rimaste allo stadio di società naturale, in quanto immediata espressione di legami etnico-culturali esclusivi.*

**Premessa.** *Fra ideologici pregiudizi e riconoscimenti occasionali, alcune ipotesi sulla possibile localizzazione storica geo-politica di un 'Regno del Sud' che un tempo poteva guardare al Nord come una 'bassa Italia'. [parte dei cap. I-II di: Quando ilSud]*

**I.** *Per una 're-inversione' dei punti di osservazione della storia nazionale italiana. Ripensare le origini.*

**II.** *Nei primi decenni del XIX secolo, nel rivendicare un ordine politico complesso contro i livellamenti ed il centralismo sia democratico-giacobino che assolutistico-borbonico, la storiografia siciliana localizza il quesito della complementarità dell'originario fattore istitutivo-decisionista con altri elementi fondamentali nella continuità storica impersonata dal Parlamento e dalla costituzione siciliana nel 1812.*

**Parte I.** *Fra ideologiche rimozioni storiografiche e mitizzazione politica: la conquista normanno-sveva del Meridione è la fondazione di un sistema monarchico interpretabile come 'costituzione mista' o 'governo misto'.*

**Capitolo 1.** [Par. IV di: Quando il Sud]. *Al di là delle mitizzazioni e pregiudiziali ideologiche otto-novecentesche sulla sincronità fra la creazione della monarchia normanna in Inghilterra e nel Regno di Sicilia, il 'segreto' di questo sistema misto o costituzione mista va oltre la semplice prestanza fisica, la virtù militare di quei sovrani, ed implica la genialità di una stirpe di predatori capaci di riconoscere un modello di monarchia superiore alle proprie tradizioni gentilizie, tribali, etniche, in quanto fondata su di una religione veicolo della continuità storica di valori etico-politici universali.*

**Capitolo 2.** [par. V di: QuandoilSud] *Il riconoscimento storiografico che, grazie alla ricezione di formule giuridiche romanistiche, nel XIII secolo, la volontà di dominio di Federico di Svevia ricomponne in un sistema coerente la pluralità di consuetudini 'latine', 'longobarde', 'greco-bizantine' e 'normanne'.*

**Capitolo 3.** [par. III di QuandoilSud] **III.** *Nell'intento di ridimensionare in funzione unitarista nazional-statuale anche l' 'autonomistico' mito 'anglo-normanno', l'acribia storiografica del XX secolo sottolinea la diversa temperie 'parlamentare' nelle origini normanne in Inghilterra rispetto al Meridione d'Italia, ma perde di vista il tratto comune della creazione di una 'costituzione mista'.*

**Parte II.** *Continuità del sistema di 'costituzione mista' o 'governo misto' nel Regno di Sicilia, fra XI-XIX secolo. La costituzione del 1812 (detta 'anglo-sicula'), ed il Parlamento siciliano nel conflitto con Napoli.*

**Capitolo 4.** [parte del Paragrafo III del file: La patria italiana] *Dai Normanni alla creazione della monarchia borbonica nel XVIII secolo (da Carlo III di Borbone e Bernardo Tanucci al 1799).*

**Capitolo 5.** [Paragrafo IV-VI, VIII] *Il Decennio francese a Napoli (1806-15).*

**Capitolo 6.** [parte del Paragrafo III e VII] *Sotto il protettorato britannico (1808-15) rinasce il Regno di Sicilia e si elabora la costituzione del 1812.*

**Parte III.** *Dopo la restaurazione reazionaria del 1820: la costituzione del 1812 fra mito politico e referente storico alla complessità del sistema di 'governo misto': dalle parziali aperture assolutistiche della Costituzione del Regno delle Due Sicilie (concessa da Ferdinando II il 10 febbraio 1848) alla deriva radical-democratica del rivoluzionario Statuto fondamentale del Regno di Sicilia, decretato il giorno 10 luglio 1848 dal Generale parlamento, nelle persistenti suggestioni federaliste di un'adesione alla Lega italiana.*

**Capitolo 7.** [Paragrafo VIII] *Il mito della costituzione anglo-sicula a fronte di altre suggestioni 'straniere'.*

**Capitolo 8.** *Le riforme borboniche fra la terza restaurazione napoletana (marzo 1821) ed i moti di Messina e di Reggio (luglio-agosto 1847).*

**Capitolo 9.** [Capitolo VI]. *Gli antefatti dell'ascesa al potere e del declino del liberalismo napoletano fra il 1843-48.*

**Capitolo 10.** [Paragrafo IX e Capitolo IX di QuandoilSud3]. *L'esito radical-democratico della rivoluzione a Palermo fra il gennaio-luglio 1848.*

**Parte IV.** *La falsa alternativa dello Statuto Albertino o Statuto del Regno di Sardegna (concesso da Carlo Alberto il 4 marzo 1848) sia al sistema di una 'costituzione mista-governo misto', sia ad uno Stato federale italiano.*

**Capitolo 11.** [Capitolo VIII]. *Un rivelatore confronto fra lo Statuto fondamentale del Regno di Sicilia [decretato il giorno 10 luglio 1848 dal Generale parlamento] sia con la Costituzione del Regno delle Due Sicilie [concessa da Ferdinando II il 10 febbraio 1848], sia, e soprattutto, con lo Statuto del Regno di Sardegna [concesso da Carlo Alberto il 4 marzo 1848].*

**Parte V.** *L'ambigua apertura (fra 1848-49) della borbonica monarchia assoluta ad un parziale recupero del modello 'anglo-siculo' di 'governo misto'.*

**Capitolo 12.** [Capitolo IX]. *L'Atto costituzionale di Gaeta per la Sicilia (28 febbraio 1849) concesso da Ferdinando II di Borbone sia a fronte dell'incapacità politica del governo della borghesia liberale napoletana (di attuare le riforme senza scatenare anarchiche rivendicazioni popolari), sia a fronte del reciso rifiuto delle stesse componenti liberal-moderate del Comitato generale palermitano di accettare la precedente Costituzione del Regno delle Due Sicilie (l'11 febbraio 1848).*

**Parte VI.** *Fra il 1849-60: la crisi del riformismo amministrativo nel Regno delle Due Sicilie sfocia nell'insorgenza dei Palermitani e nel successivo successo della spedizione garibaldina.*

**Capitolo 13.** *Dopo il decennio 1849-59 del consenso della borghesia siciliana alle riforme amministrative borboniche, la concessione di più ampie garanzie di libertà e la riproposizione della Costituzione del 1848 fanno precipitare nel giugno-luglio 1859 la crisi finale del Regno delle Due Sicilie.*

**Capitolo 14.** *L'insurrezione popolare di Palermo, la spedizione di Garibaldi in Sicilia e la proclamazione di Vittorio Emanuele dei risultati dei plebisciti annessionistici dalla sala del trono del Palazzo reale di Napoli (aprile-novembre 1860).*

**Parte VII.** *L'involuzione del modello nel centralismo livellatore dell'Unità sabaudogaribaldina.*

**Capitolo 15.** [Capitolo X]. *L'assenza di una rappresentatività politica del Meridione a seguito del centralismo di impronta piemontese dopo l'Unità attuata a colpi di invasioni, plebisciti e di dittature nei confronti degli altri Stati 'pre-unitari'.*

**Parte VIII.** *Il declino del Sud dopo l'Unità italiana.*

**Capitolo 16.** [Capitolo XI]. *La rovina del Sud dopo la conquista sardogaribaldina.*

**Parte IX.** *Il tragico, parziale, recupero, di un 'governo misto-costituzione mista' nella post-bellica Repubblica italiana, non ha risolto ancora la 'questione meridionale'.*

**Capitolo 17.** [Paragrafo X] *Il conflitto contro la Chiesa.*

**Capitolo 18.** [Paragrafo XI] *Un'unità formale sostanzialmente frazionata.*